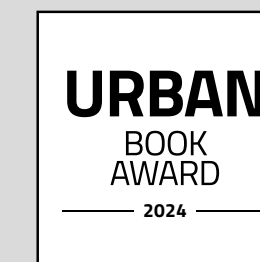




Maria Pansini

SEA
STEEL
and SORROW

Maria Pansini
SEA STEEL and SORROW



WINNING PROJECT

All photographs ©Maria Pansini
web: mariapansini.wixsite.com/photography
IG: @mariapansini



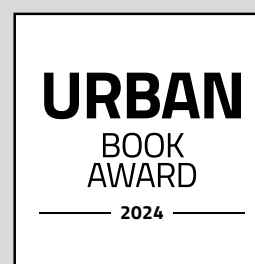
www.urbanphotoawards.com
[instagram.com/urbanphotoawards](https://www.instagram.com/urbanphotoawards)
[facebook.com/UrbanPhotoContest](https://www.facebook.com/UrbanPhotoContest)

URBAN Photo Awards and Trieste Photo Days
are promoted by dotART cultural association

Publisher Exhibit Around APS
www.exhibitaround.com
Headquarters Via San Francesco d'Assisi 6
34133 Trieste, Italy
Phone +39 040 3720617
Email info@exhibitaround.com
VAT 90167170324
Fiscal Code 1377560329

*Mi toccherai
lievemente sulle mani
come l'ultimo gabbiano
ferito da sguardi di vetro
camminando sul chiarore dell'alba
un giorno qualunque
con il nome da portare alla fine*

Pasquale Pinto
"In fondo ad ogni specchio" 1976



WINNING PROJECT

Motivazione del premio

Il progetto **"Mare, Acciaio e Dolore"** di Maria Pansini cattura la complessa e tragica relazione tra industrializzazione e vita umana. Il suo lavoro si addentra profondamente nell'identità di Taranto, rivelando sia la grandezza storica della città che le profonde cicatrici lasciate dall'industria. Questo documentario serve come un importante promemoria della necessità di equilibrio tra sviluppo e natura, risuonando ben oltre la stessa Taranto.

Paul Gadd,
Artista e fotografo

Award Motivation

*Maria Pansini's **Sea, Steel, and Sorrow** captures the complex and tragic relationship between industrialization and human life. Her work delves deeply into Taranto's identity, revealing both the city's historical grandeur and the deep scars left by industry. This documentary serves as an important reminder of the need for balance between development and nature, resonating far beyond Taranto itself.*

*Paul Gadd,
Artist and photographer*



Taranto map courtesy Mossa, Poliba

TARANTO è una città italiana situata nel sud-est della penisola. Fu fondata dagli Spartani nell’VIII secolo a.C. con il nome di Taras. Grazie alla sua posizione strategica al centro del golfo, alle sue terre fertili e ai suoi commerci, la città divenne una delle poleis più importanti della Magna Grecia, infatti oggi Taranto ospita il MarTA, un importante museo archeologico nazionale. È soprannominata la Città dei Due Mari per la sua posizione unica tra il Mar Grande e il Mar Piccolo.

Taranto ha un legame intimo e indissolubile con il suo mare, sia per la pesca e l’allevamento dei mitili, sia per la presenza del porto e dell’Arsenale Militare della Marina Italiana.

Dagli anni ‘60, Taranto è diventata anche la sede della più grande acciaieria d’Europa, l’ILVA, oggi denominata Acciaierie d’Italia. Per decenni l’industria ha rappresentato il pilastro dell’economia locale, fornendo migliaia di posti di lavoro in una zona d’Italia che soffriva cronicamente il problema della disoccupazione. In concomitanza con la crescita dell’industria, la città si è espansa, cementificando la costa con enormi edifici e sono sorti tristi quartieri periferici privi di servizi per ospitare i lavoratori provenienti dalle campagne e per trasferirvi gli abitanti della Città Vecchia, che gradualmente cadeva in abbandono. Tuttavia, dopo circa cinquant’anni di attività industriale, è venuta fuori l’altra faccia della medaglia: il disastro ambientale dovuto all’inquinamento, soprattutto quello causato dalle sostanze nocive emesse nell’aria dalle ciminiere dell’ILVA. Ne è emersa una situazione molto grave, una città con un tasso di tumori e di malattie respiratorie significativamente superiore alla media nazionale.

L’acciaieria ha garantito negli anni crescita economica e sviluppo ma, allo stesso tempo, ha avvelenato il territorio. I suoi abitanti si sono trovati drammaticamente a subire il ricatto tra diritto al lavoro e diritto alla salute.

Nel 1955 il meridionalista Tommaso Fiore, a chiusura della sua celebre inchiesta “Il cafone all’inferno”, scrisse un reportage intitolato “Taranto non vuol morire”, la Taranto da lui descritta era una città che soffriva la fame e la disoccupazione, l’atavica inerzia della borghesia, l’assenza di un progetto di rinascita dopo la crisi dei suoi storici apparati produttivi.

Taranto oggi rivive dinamiche simili in alcuni aspetti, ora che il colosso dell’acciaio langue la città vive una pesante crisi sia economica che ambientale e fatica a immaginare il suo futuro, provando a cercarlo nella sua storia e nel suo mare.

TARANTO is an Italian town located in the southeastern part of the peninsula. It was founded by the Spartans in the 8th century B.C. under the name Taras. Due to its strategic position at the center of the gulf, its fertile lands, and its trade, the city became one of the most important poleis of Magna Graecia.

Today Taranto hosts the MarTA, an important national archaeological museum. It is nicknamed the City of Two Seas for its unique location between the Mar Grande and the Mar Piccolo.

Taranto has an intimate and unbreakable bond with its sea, both for fishing and mussel farming, and for the presence of the port and the Italian Navy’s Military Arsenal.

Since the 1960s, Taranto has also been home to the largest steelworks in Europe, ILVA, now renamed as Acciaierie d’Italia. For decades, the industry represented the backbone of the local economy, providing thousands of jobs in a part of Italy that chronically suffered from unemployment. Alongside the growth of the industry, the city expanded, cementing the coastline with huge buildings, and sad peripheral neighborhoods devoid of services arose to house workers coming from the countryside and to relocate the inhabitants of the Old City, which gradually fell into neglect. However, after about fifty years of industrial activity, the flip side of the coin emerged: the environmental disaster caused by pollution, particularly from the toxins discharged into the air by ILVA’s chimneys. In recent years a very serious situation emerged, with the city having a cancer rate, especially related to respiratory diseases, significantly higher than the national average.

The steel plant has ensured economic growth and development over the years but, at the same time, has poisoned the land. Its inhabitants have found themselves tragically caught between the right to work and the right to health.

In 1955, the meridionalist Tommaso Fiore, at the end of his famous investigation ‘Il cafone all’inferno’ (The peasant in hell), wrote a reportage entitled ‘Taranto does not want to die’, the Taranto he described was a city suffering from hunger and unemployment, the atavistic inertia of the bourgeoisie and the absence of a rebirth project after the crisis of its historical production apparatus.

Taranto today relives similar dynamics in some ways, now that the steel giant is languishing, the city is experiencing a heavy economic and environmental crisis and struggling to imagine its future, trying to seek it in its history and its sea.

SEA







Cavalluccio marino, specie presente nelle acque del Mar Piccolo di Taranto. Questo esemplare è conservato al KETOS, un Centro di Ricerca che si occupa della promozione del mare e dei cetacei. Dal fondo del Mar Piccolo sgorgano sorgenti sottomarine di acqua fredda ipogea, chiamate "citri", tali sorgenti creano un ambiente particolare che favorisce un ecosistema molto ricco.

Seahorse, a species found in the waters of the Mar Piccolo in Taranto. This seahorse specimen is preserved at the KETOS research center, a place dedicated to the promotion of the sea and marine mammals. Cold underground freshwater springs, locally known as "citri," emerge from the bottom of the Mar Piccolo. These springs create a unique environment that fosters a rich ecosystem.



Mitilicoltore nel Mar Piccolo di Taranto. La cozza nera di Taranto è un mollusco coltivato in un contesto ambientale unico, una laguna costiera di circa 20 chilometri quadrati caratterizzata dalla presenza di sorgenti sotterranee di acqua dolce. Le cozze sono state allevate in questo particolare ecosistema fin dall'antichità. Questi molluschi svolgono un ruolo cruciale di "filtro" dell'acqua, contribuendo all'equilibrio dell'ambiente attraverso il riciclo dei nutrienti in eccesso. Tuttavia, la presenza dell'industria pesante ha causato gravi danni alla secolare mitilicoltura tarantina, soprattutto nel primo seno del Mar Piccolo.

Mussel farmer in the Mar Piccolo of Taranto. The black mussel of Taranto is a mollusk cultivated in a unique environmental setting—a coastal lagoon of about 20 square kilometers characterized by the presence of underground freshwater springs. Mussels have been farmed in this particular ecosystem since ancient times. These mollusks play a crucial role as "filters" of the water, contributing to the environmental balance by recycling excess nutrients. However, the presence of industry has caused significant damage to Taranto's centuries-old mussel farming, especially in the first bay of the Mar Piccolo.



Un pescatore della Città Vecchia di Taranto mostra il suo ventre tatuato che raffigura una barca in un mare in tempesta e una croce che ricorda il naufragio in cui perse tragicamente la vita suo fratello nel 1980. Nonostante lo stato di abbandono in cui versano molti edifici del quartiere, il pescatore mantiene un piccolo deposito di pochi metri quadrati per i suoi attrezzi da pesca, li lavora quotidianamente, aprendo le cozze e vendendole al vicino mercato del pesce.

A fisherman living in the old town of Taranto shows his tattooed belly, which depicts the image of a boat in a stormy sea and a cross commemorating the shipwreck in which his brother tragically lost his life in 1980. Despite the dilapidated state of many buildings in the old town, he maintains a small storage space of just a few square meters for his fishing gear. He works there daily, opening mussels and selling them at the nearby fish market.







Nel porto di Taranto è transitata la più grande e veloce nave a vela dell'America Latina: la nave scuola della Marina peruviana, la "B.A.P Unión", che funge da Ambasciata Itinerante del Perù durante il viaggio della "Circumnavigazione 2023-2024". L'Arsenale Militare Marittimo di Taranto è uno dei tre arsenali ancora attivi della Marina Militare Italiana, insieme a quelli di Augusta e La Spezia. Si estende su un'area di circa 90 ettari e si affaccia sul Mar Piccolo. Fondata nel 1889, ha segnato la storia della città. Nel 2004 è stata inaugurata la nuova stazione navale sul Mar Grande.

The largest and fastest sailing ship in Latin America, the Peruvian Navy's training ship "B.A.P Unión," passed through the port of Taranto. This ship serves as the Traveling Embassy of Peru during the "Circumnavigation 2023-2024" voyage. The Taranto Maritime Military Arsenal is one of the three still-active arsenals of the Italian Navy, along with those in Augusta and La Spezia. It covers an area of about 90 hectares and overlooks the Mar Piccolo. Founded in 1889, it has played a significant role in the city's history. In 2004, the new naval station on the Mar Grande was inaugurated.





Giovane tarantina, ritratta qui come la sirena Skuma, protagonista di una delle leggende più famose della città di Taranto. Il Golfo di Taranto è infatti noto anche come Golfo delle Sirene. La leggenda narra che all'epoca in cui Taranto era la capitale della Magna Grecia, fu scelta come dimora preferita dalle sirene, che costruirono un castello incantato nel punto di incontro dei due mari. Si narra che la moglie di un pescatore, in un momento di debolezza, tradì il marito. In un impeto di rabbia, il marito la gettò in mare, salvo poi pentirsi delle sue azioni. La donna fu salvata dalle sirene che, affascinate dalla sua incredibile bellezza, la incoronarono come loro regina, chiamandola Skuma (schiuma) perché era stata portata dalle onde.

A young woman from Taranto, is depicted in this portrait as Skuma the mermaid, one of most famous city's legends. The Gulf of Taranto is also known as the Gulf of the Sirens. The legend tells that during the time when Taranto was the capital of Magna Graecia, it was chosen as the favored home of the sirens, who built an enchanted castle at the meeting point of the two seas. One story tells of a fisherman's wife who, in a moment of weakness, betrayed her husband. In a fit of rage, the husband threw her into the sea, only to later regret his actions. The woman was saved by the sirens, who were captivated by her incredible beauty and crowned her as their queen, naming her Skuma (foam) because she was brought by the waves.

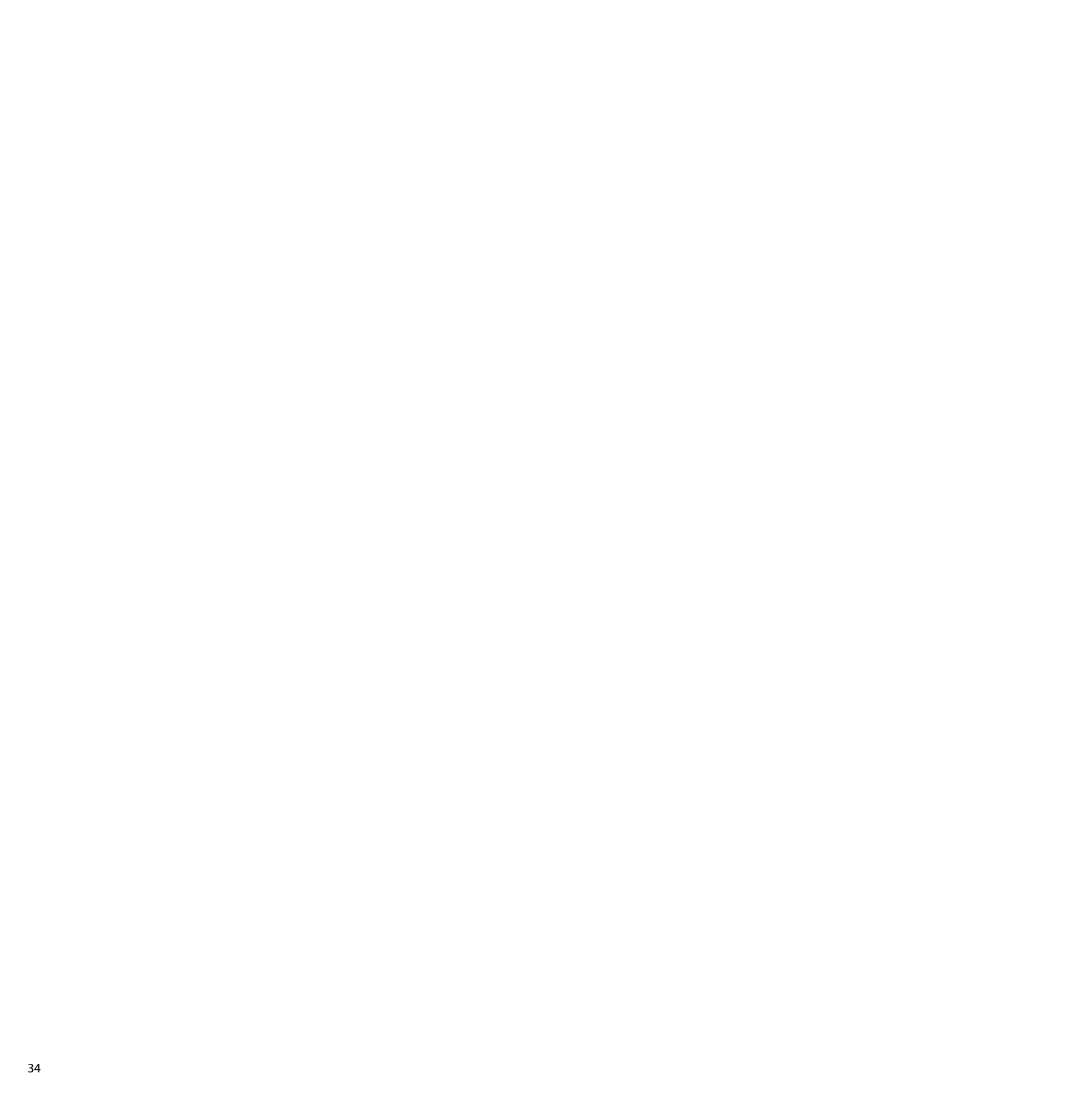




Fossili di conchiglia rinvenuti nella calcarenite, localmente denominata tufo, materiale da costruzione delle mura della Discesa Vasto, la strada che collega il lato destro del Castello Aragonese con via della Marina e via Garibaldi. Nella città vecchia di Taranto i materiali da costruzione venivano ricavati dal sottosuolo. La Puglia è costituita per quasi l'80% da rocce calcaree. L'origine della Puglia risale al Giurassico, quando era composta da isole e scogli sommersi dall'Oceano Tetide. La costante sedimentazione dei gusci dei microrganismi marini ha creato uno strato di rocce sedimentarie calcaree e dolomitiche, tra cui appunto il tufo, una roccia porosa che stratificandosi ha dato origine alle fondamenta della Puglia, motivo per cui oggi possiamo vedere molteplici fossili nel tufo pugliese.

Fossils of shells have been found in the tuff, the building material used for the walls of Discesa Vasto, the road that connects the right side of the Aragonese Castle with Via della Marina and Via Garibaldi. In the old town of Taranto, building materials were sourced from the underground. Puglia is composed of almost 80% limestone rocks. The origin of Puglia dates back to the Jurassic period when it was made up of islands and reefs submerged by the Tethys Ocean. The constant sedimentation of marine microorganisms' shells created a layer of sedimentary limestone and dolomitic rocks, including tuff, a porous rock that, through stratification, formed the foundations of Puglia. This is why today we can observe numerous fossils embedded in the tuff of Puglia.



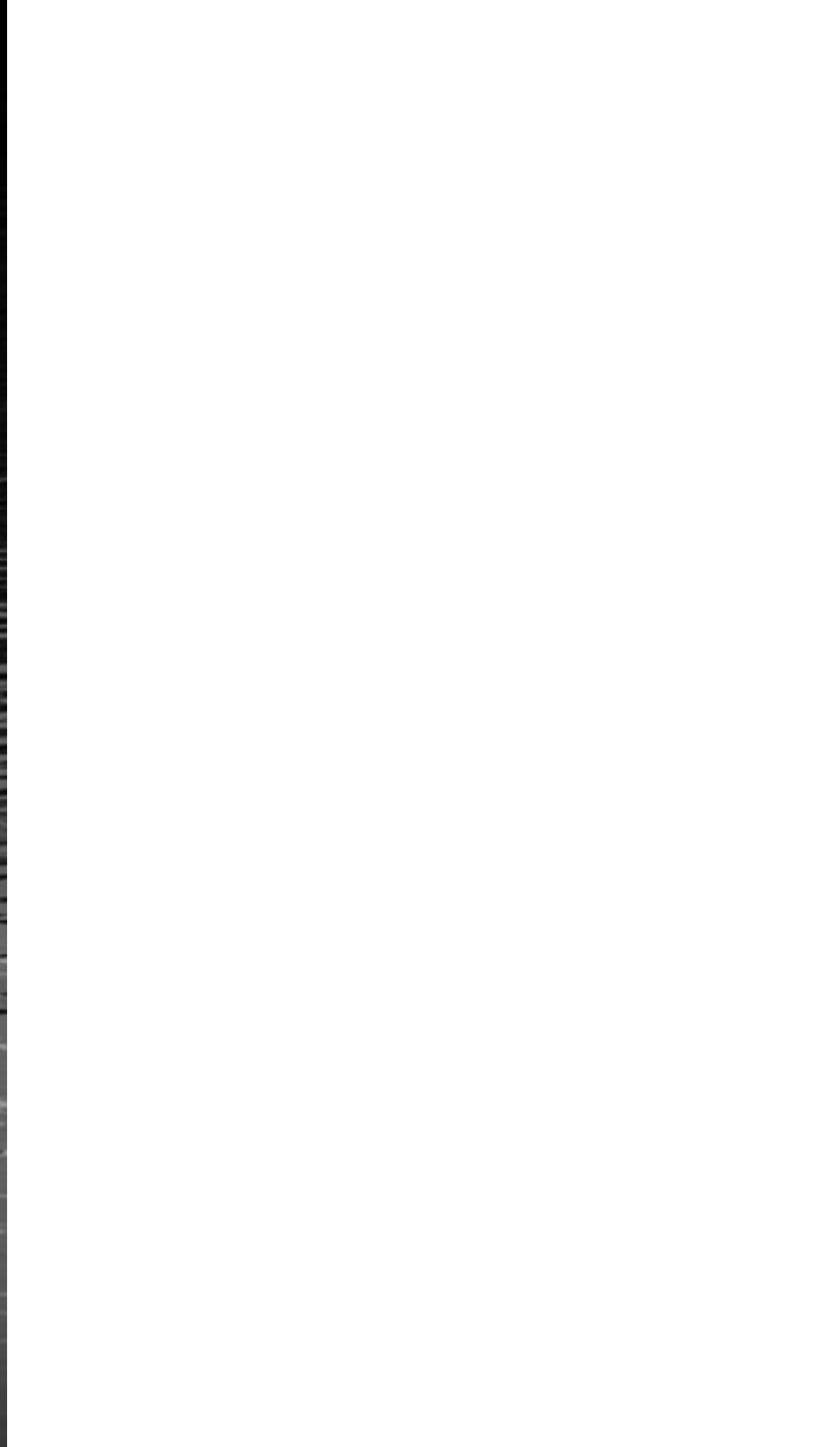




Nei pressi di Taranto scorre un fiume, il Tara, che si dice abbia qualità curative. Le proprietà del fiume sono tramandate in numerose leggende; la più famosa riguarda un asino che, gettato nel Tara per morire, si salvò proprio grazie al contatto con le acque e il fango del fiume. Il fiume, infatti, è sempre stato meta di un turismo "curativo", tanto che fino agli anni Cinquanta sulle sue rive si trovavano stabilimenti balneari e strutture per abluzioni di acqua fredda e impacchi di fango. Oggi queste strutture non esistono più, ma esiste ancora una vera e propria comunità di "devoti" del fiume, che credono nelle sue proprietà miracolose.

Near Taranto flows a river long reputed to have healing qualities: the Tara. The river's properties are preserved in numerous legends; the most famous one tells of a donkey that, thrown into the Tara to die, was saved thanks to the contact with the river's waters and mud. The river has always been a destination for "curative" tourism, so much so that until the 1950s, its banks were lined with bath-houses and facilities for cold water baths and mud treatments. Although these facilities no longer exist, there is still a dedicated community of "devotees" who believe in the river's miraculous properties.





Cranio di Stenella, delfino comunemente presente nelle acque del Mar Mediterraneo. Nel Golfo di Taranto, a circa 200 metri dalla costa, è comune incontrare colonie di delfini. Il delfino, fin dall'antichità, è il simbolo della città di Taranto.

A skull of a Stenella, a dolphin commonly found in the waters of the Mediterranean Sea. In the Gulf of Taranto, about 200 meters from the coast, it is common to encounter colonies of dolphins. The dolphin has been a symbol of the city of Taranto since ancient times.



STEEL





La fabbrica ex ILVA di Taranto, oggi Acciaierie d'Italia, è un complesso industriale situato nel comprensorio Tamburi per una superficie complessiva di circa 15 chilometri quadrati. Lo stabilimento venne ufficialmente inaugurato il 10 aprile 1965. A quel tempo fu scelta Taranto per le sue zone pianeggianti vicine al mare, ai fiumi, per la disponibilità di pietra calcarea, di manodopera e per la sua posizione nel Sud Italia, che ha offerto l'opportunità di creare posti di lavoro (30.000 posti di lavoro diretti e indiretti nel 1981) e di beneficiare dei contributi statali.

The former ILVA plant in Taranto, now known as Acciaierie d'Italia, is an industrial complex located in the Tamburi district, covering an area of about 15 square kilometers. The factory was officially inaugurated on April 10, 1965. At that time, Taranto was chosen for its flat land near the sea, rivers the availability of limestone and, a supply of labor, and its location in southern Italy, which provided the opportunity to create jobs (30.000 direct and indirect jobs in 1981) and benefit from state subsidies.





Nella Chiesa di Gesù Divin Lavoratore, nel quartiere Tamburi di Taranto, c'è un grande mosaico dorato che domina la navata. Gesù Cristo volge la mano sinistra verso l'acciaiera ILVA in segno di benedizione. Questa chiesa fu costruita negli anni '60, contemporaneamente allo stabilimento.

In the Church of Gesù Divin Lavoratore, located in the Tamburi district of Taranto, there is a large golden mosaic that dominates the nave. Jesus Christ extends his left hand toward the ILVA steel plant as a gesture of blessing. This church was built in the 1960s, around the same time as the steel plant.

Operaio davanti alla portineria della fabbrica, all'uscita dal turno di lavoro. L'acciaieria e il suo indotto hanno creato migliaia di posti di lavoro negli ultimi 50 anni, ora il mercato dell'acciaio è in crisi e numerosi lavoratori sono in cassa integrazione e rischiano il licenziamento.

A worker standing in front of the gatehouse, leaving after his shift. The steel plant and its associated industries have created thousands of jobs over the past 50 years. However, with the steel market now in crisis, thousands of workers are on unemployment benefits and face the risk of losing their jobs.









Maria Giannico, madre di Alessandro Leogrande, scrittore e giornalista di Taranto, scomparso nel 2017. È stato autore del libro-report 'Fumo sulla città'. Leogrande mostra la sua città come metafora dello sviluppo dell'Italia del XX secolo, delle sue trasformazioni e dei suoi fallimenti, dei crolli e infine del suo lento riflusso verso una crisi profonda.

Maria Giannico, mother of Alessandro Leogrande, a writer and journalist from Taranto who passed away suddenly in 2017. He was the author of the report book Fumo sulla città. In this work, Leogrande uses his city as a metaphor for the development of 20th-century Italy, depicting its transformations and failures, its collapses, and ultimately its slow descent into a deep crisis.



Veduta della città di Taranto dalla casa di Alessandro Leogrande. Sullo sfondo il fumo che sale dalle ciminiere delle acciaierie ex ILVA. Con l'avvento dell'industria siderurgica c'è stata una espansione urbana incontrollata nel territorio tarantino. La città si è espansa rapidamente e sono nati quartieri periferici, spesso privi di servizi essenziali e scarsamente collegati al centro della città.

A view of the city of Taranto from the apartment where Alessandro Leogrande lived. In the background, smoke rises from the chimneys of the former ILVA steel-works. With the advent of the steel industry, there was uncontrolled urban expansion in the Taranto area. The city expanded rapidly, giving rise to peripheral neighborhoods that were often lacking essential services and poorly connected to the city center.



Alessandro Marescotti, presidente dell'associazione Peacelink, presso la Biblioteca Acclavio; combatte da oltre vent'anni contro il disastro ambientale della sua città.

Alessandro Marescotti, president of the Peacelink association, at the Acclavio Library; he has been fighting against the environmental disaster in his town for over twenty years.



Nel 2012 sono state depositate presso la Procura della Repubblica di Taranto due perizie, una chimica e l'altra epidemiologica, nell'ambito di un incidente probatorio che ha coinvolto il gruppo Riva, che dal 1995 al 2013 ha diretto lo stabilimento. I vecchi proprietari e i loro dirigenti sono stati accusati di omicidio colposo, disastro doloso, avvelenamento di sostanze alimentari, omissione dolosa di precauzioni contro gli infortuni sul lavoro, danni aggravati al patrimonio pubblico, scarico di sostanze pericolose e inquinamento dell'aria. I 70 ettari di parchi minerari sono considerati particolarmente inquinanti a causa delle polveri, che fungono da vettore di sostanze nocive; le cokerie emettono principalmente benzo(a)pirene e il camino E312 dell'impianto di agglomerazione rilascia nell'atmosfera diossina. Il processo in corso è denominato "Ambiente svenduto".

In 2012, two expert reports, one chemical and the other epidemiological, were filed with the Public Prosecutor's Office in Taranto as part of a legal proceeding involving the Riva group, which operated the steel plant from 1995 to 2013. The former owners and their executives have been accused of manslaughter, deliberate disaster, food poisoning, deliberate omission of safety precautions against workplace injuries, aggravated damage to public property, discharge of hazardous substances, and air pollution. The 70 hectares of mining parks are considered particularly polluting due to the dust, which acts as a vector for harmful substances; the coke ovens mainly discharged benzo(a)pyrene, and the E312 chimney of the agglomeration plant releases dioxins into the atmosphere. The ongoing trial is named "Ambiente svenduto" ("Sold-Out Environment").



SORROW



Radiografia di Peppino Corisi, operaio ILVA residente a Tamburi, eseguita un mese prima della sua scomparsa. Peppino Corisi, ammalatosi di cancro ai polmoni, muore l'8 marzo 2012, all'età di 64 anni. La sua malattia non è stata riconosciuta come malattia professionale e la famiglia non ha ricevuto alcun tipo di indennizzo. Peppino è l'ennesima vittima di questo tipo di malattia che affligge la popolazione di Taranto (con percentuali superiori a quelle del resto della Regione Puglia) e soprattutto del quartiere Tamburi, tristemente noto perché l'acciaiera è sorta proprio a ridosso delle case di questo rione. Sotto la sua finestra su Via de Vincentis, a soli 40 metri dall'acciaiera, Peppino ha fatto mettere una targa con la scritta "Ennesimo decesso per neoplasia polmonare".

X-ray of Peppino Corisi, an ILVA worker and resident of Tamburi, taken a month before his death. Peppino Corisi, who was suffering from lung cancer, passed away on March 8, 2012, at the age of 64. His illness was not recognized as an occupational disease, and his family did not receive any compensation. Peppino is another victim of this type of illness affecting the population of Taranto (with rates higher than the rest of the Puglia region) and especially the Tamburi district, which is sadly known for being situated right next to the steel plant. Under his window on Via de Vincentis, just 40 meters from the steelworks, Peppino had a plaque installed reading "Another death from lung cancer."





Processione dei Misteri nella Settimana Santa. I "Perdoni" sono coppie di Confratelli del Carmine che il Giovedì Santo partono dalla Chiesa di Maria Santissima del Monte Carmelo per intraprendere un pellegrinaggio verso le Parrocchie della Città Vecchia e del Borgo (il rione nuovo). I Perdoni prendono il nome dai pellegrini che si recavano a Roma per ottenere il perdono dei propri peccati. Un movimento ondeggiante, detto in dialetto tarantino "nazzecata", caratterizza il lento corteo dei confratelli penitenti. I riti della Settimana Santa tarantina, che hanno origine dalla tradizione spagnola, sono molto sentiti da tutti i cittadini che vi partecipano in massa.

Procession of the Mysteries during Holy Week. The "Perdoni" are pairs of members of the Carmelite Confraternity who on Holy Thursday set out from the Church of Maria Santissima del Monte Carmelo to embark on a pilgrimage to the Parishes of the Old Town and the Borgo (the new district). The Perdoni are named after the pilgrims who traveled to Rome to seek forgiveness for their sins. A swaying movement, known in the Tarantino dialect as "nazzecata," characterizes the slow procession of the penitent confraternity members. The Holy Week rites in Taranto, which have their roots in Spanish tradition, are deeply felt by all citizens who participate en masse.





La piccola chiesa dedicata ai Santi Medici è uno dei luoghi di devozione cari a Taranto, all'interno sono conservati numerosi ex voto. Durante la processione gli ex voto vengono offerti direttamente ai Santi dai fedeli che cercano protezione, che chiedono la grazia della guarigione o che donano questi oggetti in segno di gratitudine. Accanto alle riproduzioni di cuori, polmoni o parti del corpo in argento o metallo, ci sono anche oggetti personali in oro.

The small church dedicated to the Holy Physicians is one of Taranto's cherished places of devotion, housing numerous ex-votos. During the procession, these ex-votos are offered directly to the saints by the faithful seeking protection, requesting the grace of healing, or giving these items as a token of gratitude. Alongside silver or metal reproductions of hearts, lungs, or body parts, there are personal items made of gold.





“Giorgio Di Ponzio è morto il 25 gennaio 2019, all’età di 15 anni, a causa di un sarcoma dei tessuti molli. Il suo volto è stato immortalato da Jorit, un rinomato artista di strada noto per aver realizzato murales di grandi dimensioni raffiguranti personaggi segnati da varie esperienze di vita, simbolizzate dalle cicatrici sul volto. Jorit è stato coinvolto nel progetto ‘Trust - Taranto Rigenerazione Urbana e Stradale’. In seguito alla prematura scomparsa di Giorgio, a Taranto c’è stata un’ondata di azioni collettive, comprese manifestazioni e fiaccolate di genitori che hanno perso i propri figli a causa di malattie devastanti. Questo movimento mira a riportare l’attenzione sulle tragiche perdite e a far luce sulle morti premature. Rapporti di oncologia pediatrica e non pediatrica evidenziano un tasso di tumori a Taranto significativamente elevato, superiore alla media nazionale, inoltre la comunità tarantina soffre di malattie come asma, malattie cardiovascolari ed endometriosi.

“Giorgio Di Ponzio, 15 years old, died on January 25, 2019, from a soft tissue sarcoma. His face was captured by Jorit, a renowned street artist known for creating large-scale murals depicting individuals marked by various life experiences, symbolized by scars on their faces. Jorit was involved in the ‘Trust - Taranto Urban and Road Regeneration’ project. Following Giorgio’s untimely death, Taranto saw a wave of collective actions, including demonstrations and candlelight vigils by parents who have lost their children to devastating illnesses. This movement aims to highlight the tragic losses and bring attention to these premature deaths. Pediatric and non-pediatric oncology reports show a significantly elevated cancer rate in Taranto, higher than the national average, and the Taranto community suffers from diseases such as asthma, cardiovascular conditions, and endometriosis.”







Antonio e suo padre nel reparto Oncoematologia Petriadrica "Nadia Toffa" dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto
Antonio and his father in the "Nadia Toffa" Pediatric Oncohematology department of the Santissima Annunziata Hospital in Taranto









Un bambino gioca a pallone nei pressi delle 'case parcheggio' del quartiere Tamburi di Taranto. Nel 1980 erano cinquecento le famiglie che dal centro storico di Taranto, fatiscente e pericoloso, furono trasferite in nuovi appartamenti nel quartiere Tamburi, zona adiacente all'ex Ilva, oggi Acciaierie d'Italia. Quelle famiglie sarebbero dovute restare per un breve periodo, il tempo necessario a ristrutturare gli edifici del centro storico (da qui il nome 'case-parcheggio'). Sono passati quasi cinquant'anni e quelle case, costruite in tutta fretta con pannelli di catrame e amianto, sono tutt'ora abitate. L'aria nel quartiere è spesso irrespirabile a causa delle emissioni delle ciminiere dell'acciaieria e, nelle giornate ventose, i minerali ferrosi accumulati a pochi metri dalle abitazioni, si depositano sulle case e sulle strade. Nei giorni ventosi le autorità consigliano ai residenti di tenere le finestre chiuse e di non far uscire i bambini di casa.

A child plays soccer near the "case parcheggio" in the Tamburi district of Taranto. In 1980, five hundred families were relocated from the dilapidated and dangerous historic center of Taranto to new apartments in the Tamburi district, an area adjacent to the former ILVA steel plant, now Acciaierie d'Italia. These families were supposed to stay only for a short period, just long enough for the historic buildings to be renovated (hence the name "temporary houses"). Nearly fifty years have passed, and those hastily built homes made of tar and asbestos panels are still standing and occupied. The air in the neighborhood is often unbreathable due to emissions from the steel plant's chimneys, and on windy days, iron ore dust accumulated just a few meters from the homes settles on the houses and streets. On windy days, authorities advise residents to keep their windows closed and to keep children indoors.



"On days with north-northwest winds, we are buried under mineral dust and suffocated by gas emissions from the 'ILVA' industrial area. For all this, we 'curse' those who have the power to act but do nothing to fix it" (the residents of Via De Vincentis, Lisippo, Trojlo, Savino).

NEI GIORNI DI VENTO NORD - NORD/OVEST
VENIAMO SEPOLTI DA POLVERI DI MINERALE
E SOFFOCATI DA ESALAZIONI DI GAS
PROVENIENTI DALLA ZONA INDUSTRIALE "ILVA"
PER TUTTO QUESTO GLI STESSI
"MALEDICONO"
COLORO CHE POSSONO FARE
E NON FANNO NULLA PER RIPARARE
i cittadini di Via De Vincentis - Lisippo - Trojlo - Savino
AGOSTO 2001





Per i tarantini il calcio è una vera e propria religione. Alessandro Leogrando afferma che "La figura mitica che forse meglio rappresenta la lacerazione della coscienza collettiva è Erasmo Iacovone, giocatore di punta della squadra locale negli anni settanta, Iacovone scomparire prematuramente in un incidente stradale mentre sta per coronare il sogno di tutti i tifosi tarantini: la promozione in serie A. Iacovone, venerato come un santo, è l'eroe eternamente giovane e vincente, ma è anche la metafora della Taranto moderna: una città che sembrava destinata a entrare fra le grandi e invece si è infranta contro gli scogli della storia."

For the people of Taranto, football is a true religion. Alessandro Leogrando states that "The mythical figure that perhaps best represents the tearing of the collective conscience is Erasmo Iacovone, a star player for the local team in the 1970s. Iacovone tragically died in a car accident just as he was about to fulfill the dream of all Taranto supporters: promotion to Serie A. Iacovone, venerated like a saint, is the eternally young and victorious hero, but he is also a metaphor for modern Taranto: a city that seemed destined to join the greats but instead crashed against the rocks of history."









La Città Vecchia è un'isola di circa 30 ettari situata tra il Mar Grande e il Mar Piccolo, collegata alla terraferma da due ponti, il ponte di pietra e il famoso ponte girevole. Il centro storico di Taranto è un connubio di storia e bellezza, ma molti edifici purtroppo versano in uno stato di totale abbandono. Anni di incuria hanno lasciato che la parte più significativa e storica della città cadesse in rovina, con edifici a rischio crollo, monumenti poco curati e mancanza di servizi e attività commerciali. Questi fattori hanno portato all'abbandono dell'isola da parte di molti dei suoi abitanti. Nonostante ciò il centro storico conserva il suo fascino con decine di palazzi, ipogei e chiese: una bellezza che, senza un'adeguata riqualificazione, rischia di scomparire per sempre. Il Comune di Taranto ha provato a promuovere la ristrutturazione di alcuni edifici attraverso un progetto che propone case in vendita a un euro.

The Old Town is an island of about 30 hectares located between the Mar Grande and Mar Piccolo, connected to the mainland by two bridges: the stone bridge and the famous swing bridge. Taranto's historic center is a blend of history and beauty, but unfortunately, many buildings are in a state of complete neglect. Years of disrepair have led to the decay of the city's most significant and historic area, with buildings at risk of collapse, poorly maintained monuments, and a lack of commercial activity. These factors have resulted in many of the island's residents leaving. Despite this, the historic center retains its charm with its numerous alleys, churches, and palaces: a beauty that, without proper revitalization, risks disappearing forever. The Municipality of Taranto has attempted to promote the renovation of some buildings through a project offering homes for sale at one euro.



La Cattedrale "Gran Madre di Dio", progettata dal rinomato architetto Gio Ponti e inaugurata il 6 dicembre 1970. La struttura, secondo il disegno originario, coniuga l'aspetto religioso con la tradizione marinara della città. La facciata rappresenta una vela che si riflette nell'acqua delle vasche antistanti l'ingresso, a simboleggiare il mare.

The Cathedral "Gran Madre di Dio", designed by the renowned architect Gio Ponti and inaugurated on December 6, 1970. The structure combines religious elements with the city's maritime tradition according to its original design. The facade resembles a sail reflecting in the waters of the fountains in front of the entrance, symbolizing the sea.





Archita (Tarentum, 428 a.C. – Matinum, 360 a.C.) è stato un filosofo greco, matematico e politico. Apparteneva alla 'seconda generazione' dei pitagorici. Figlio di Mesarco, nacque a Taranto, città di cui fu 'strategus maximus' nella prima metà del IV secolo a.C., proprio nel momento in cui la città stava raggiungendo l'apice del suo sviluppo economico, politico e culturale.

Archytas (Tarentum, 428 B.C. – Matinum, 360 B.C.) was a Greek philosopher, mathematician, and politician. He belonged to the 'second generation' of Pythagoreans. The son of Mesarcos, he was born in Taranto, where he served as 'strategus maximus' during the first half of the 4th century B.C., a period when the city was reaching the height of its economic, political, and cultural development.



Testa femminile in terracotta policroma, IV secolo a.C., la testa di donna è diventata il simbolo del MARTA (Museo Archeologico Nazionale di Taranto). È ciò che resta di una statua funeraria in terracotta, raffigurante la defunta come un'eroina, con il diadema che le conferisce uno status di eccezionale importanza. Secondo la tradizione Taranto fu l'unica colonia spartana della Magna Grecia fondata nel 706 a.C. La città è estremamente ricca di reperti archeologici dell'età greca e romana. Lo storico Polibio racconta come i tarantini, consultando l'oracolo di Apollo riguardo al loro destino, ricevettero una risposta peculiare: la città avrebbe prosperato se i suoi abitanti si fossero adattati a convivere con "i più numerosi", cioè con i defunti.

A polychrome terracotta female head from the 4th century B.C. has become the symbol of the MARTA (National Archaeological Museum of Taranto). This head is what remains of a terracotta funerary statue, depicting the deceased as a heroine, with a diadem that signifies her exceptional status. According to tradition, Taranto was the only Spartan colony in Magna Graecia, founded in 706 B.C. The town is extremely rich in archaeological artifacts from the Greek and Roman eras. The historian Polybius recounts that when the Tarantines consulted the Oracle of Apollo about their future, they received a peculiar response: the city would prosper if its inhabitants adapted to live with "the most numerous," referring to the dead.





Michele Riondino, attore e regista tarantino, attivista per la rinascita della sua città. In un'intervista afferma: "Le nuove generazioni - a differenza delle precedenti - non sono più dipendenti dalla grande industria. I genitori dei giovani di oggi non sperano più nel 'posto fisso in fabbrica' per i propri figli, come hanno fatto i nostri genitori per noi. Ci stiamo quindi inevitabilmente e fortunatamente riappropriando della nostra dimensione storica. Da ormai un decennio l'opinione pubblica tarantina è alimentata da buone intenzioni. La morsa del ricatto occupazionale è meno soffocante, ora possiamo immaginare un futuro senza quella fabbrica".

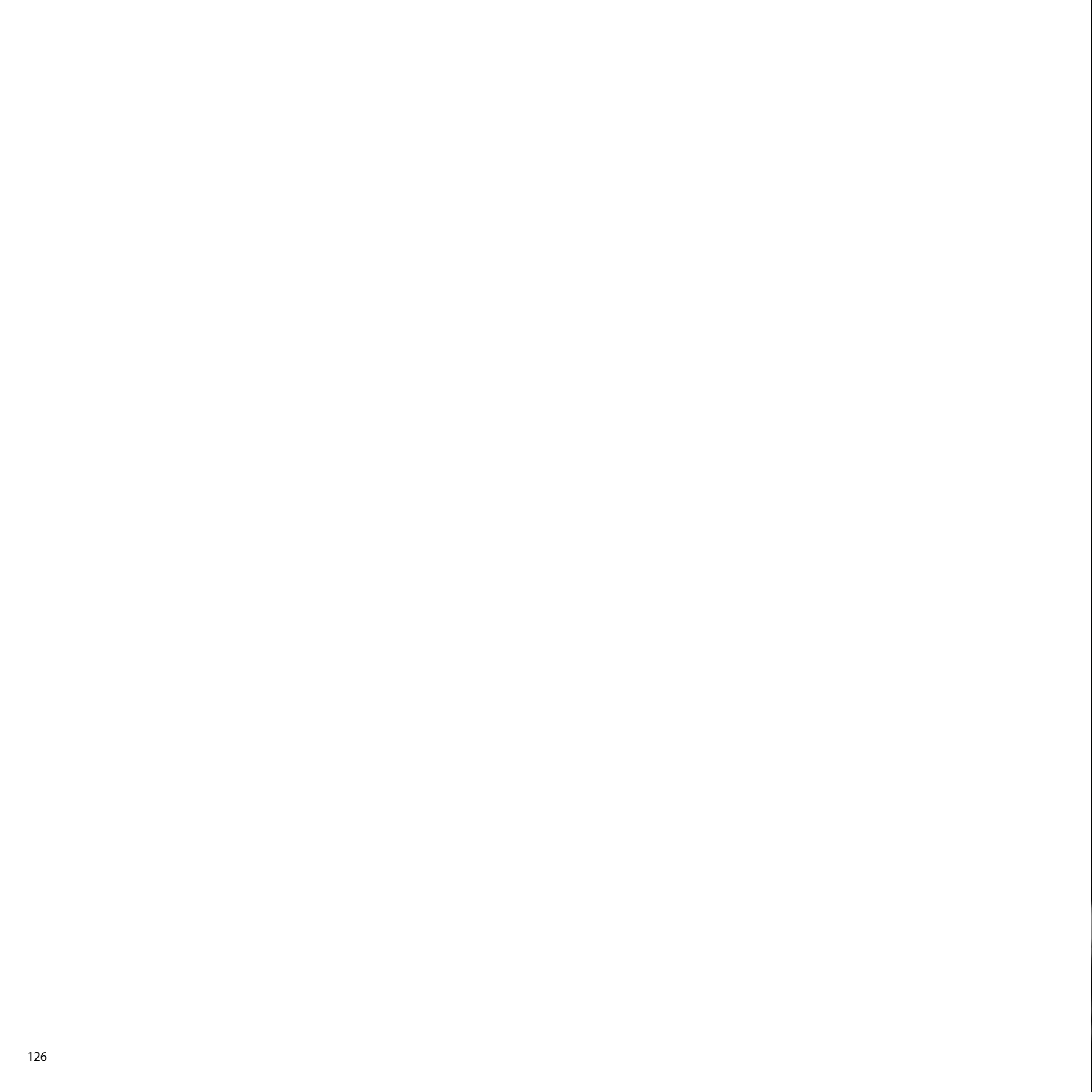
Michele Riondino, a renowned actor and director from Taranto, is also a passionate activist for the revival of his hometown. In an interview, he expressed a significant shift in the mindset of the younger generations compared to their predecessors. He noted that today's youth and their parents no longer see the large industrial complex as the only path to a stable future. Unlike the past, when securing a factory job was a primary goal, there is now a growing movement among Taranto's residents to reclaim their historical identity and culture. Riondino highlights that over the past decade, the public sentiment in Taranto has increasingly been driven by positive intentions and a desire for change. The once overwhelming pressure of employment dependence on the steel industry has eased, allowing the community to envision a future that does not revolve around the factory.







"All the steel in the world is not worth the life of a single child."



Nata in Puglia, Maria Pansini è fotografa e insegnante. Si è laureata all’Università di Bari in Antropologia Sociale. Dopo gli studi accademici, si è trasferita a Milano per seguire la sua passione per la fotografia formandosi presso il prestigioso Istituto Riccardo Bauer, dove si è diplomata. Pansini si occupa di reportage sociale, di fotografia di eventi, musica e spettacolo. Il suo lavoro è stato pubblicato su riviste e quotidiani come La Repubblica, Oggi, Artribune, Il Fotografo, Musica Jazz e le testate dei Periodici San Paolo. Oltre alla sua carriera fotografica, Pansini si è dedicata all’attività di formazione. Insegna Storia della fotografia e tiene seminari e conferenze presso istituzioni come il Politecnico e il Museo Civico di Bari. È co-fondatrice della Scuola di Fotografia “Fproject”, dove organizza corsi e workshop. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e ha esposto in Italia e all’estero (Tokyo, Tel Aviv, Belfast).

Born in Puglia Italy, Maria Pansini is a professional photographer and teacher. She graduated from the University of Bari with a degree in Social Anthropology. Following her academic studies, she moved to Milan to pursue her passion for photography at the prestigious Riccardo Bauer Institute, where she graduated. Pansini has built a diverse career in photography, focusing on reportage, music, and entertainment. Her work has been featured in prominent publications, including La Repubblica, Artribune, Il Fotografo, Musica Jazz and San Paolo publisher’s magazines. In addition to her photography career, Pansini has made significant contributions to photography education. She has been teaching the history of photography and conducting seminars and lectures at institutions like the Polytechnic and the Civic Museum of Bari. She is also a co-founder of the “Fproject” School of Photography, where she organizes courses and workshops. Maria Pansini has been the recipient of numerous awards and has exhibited her photographic projects in Italy and abroad (Tokyo, Tel Aviv, Belfast).

Ringrazio i tarantini e tutti coloro che mi hanno guidato nel viaggio, in particolare:

Alessandro Leogrande, Pasquale Pinto, Tommaso Fiore, Celeste Fortunato, Peppino Corisi, Francesco Vaccaro, Giorgio Di Ponzio, Nadia Toffa

Sabrina Morea, Michele Riondino, Antonio Diodato e tutto lo staff di Spazioporto

Ignazio D’Andria, Alessandro Marescotti, Massimo Castellana, Mirko Maiorino, Claudio Leone, Rossana Sangineto, Luciano Manna, Maria Giannico, Milena e Donato Vaccaro, Stefano Modeo, Giulio Beranek, Valentina Petrini

Valerio Cecinati, Antonio e Brando e i loro genitori, Annamaria Moschetti

Emanuele Battista, Nello Di Gregorio, Teresa Leggieri, Francesco Pasculli, Pasquale e i pescatori di Città Vecchia

Mino Manna, Vittorio Pollazzon, Ester Cerere, Giovanni Guarino, Cosimo Lenti e i tifosi della Curva Nord del Taranto Calcio

Stefano De Luigi, Paul Gadd, Angelo Cucchetto, Sonia Pampuri, Stefano Ambroset, Mara Zanette, Vito Armenise, Giovanni Ferrò, Federica Tourn, Chicco Elia, Francesco Casula, Alessandro Salvatore, Antonio Mandese, Rino Montalbano

La FIAF, Raimondo Musolino e il circolo fotografico Il Castello, Giovanni Fiorino, Alessandra Angeletti, Antonello Ferrara, Carmine La Fratta

Attilio Lauria, Umberto Verdoliva, Lorenzo Cicconi Massi, Fulvio Merlak, Giorgio Galimberti, Mariagrazia Cerretelli

Gaetano e gli altri operai, Luciana, Alessio e tutti coloro che si sono fatti ritrarre

Ringrazio infine mia madre per avermi spinta a intraprendere questo viaggio.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024

È vietata la riproduzione e la pubblicazione dei contenuti e delle immagini non autorizzata espressamente dall'autore.

URBAN

unveils the city and its secrets

created by
dotART - Art Association

